



La Harley Davidson di Amarcord (Fellini)

Quella Harley - Davidson di "Amarcord"

Corre il 13 dicembre 1973 quando esce nelle sale uno dei film più iconici della storia della filmografia italiana: Amarcord.

Pensateci!!! Quante volte avete smesso di fare zapping solo perché nello scorrere delle immagini apparivano la Gradisca o la Tabachera... Non si può però negare che per noi sia un film di facile comprensione. Si tratta di un diario filmato di un riminese doc, che riporta alla memoria momenti della sua giovinezza. E per chi non è di zona, forse alcuni passaggi restano senza significato, come la comparsa di "Scureza ad Corpolò", che nel film guida la sua Harley WL750 del 1934, sfrecciando nella piazza del Borgo mentre tutti acclamano al suo passaggio.

Storia o realtà? Ebbene tutta storia, se non fosse che la moto guidata nelle strade di Rimini era una Frera bicilindrica di cc. 1135 modello 1921.

Fellini infatti riporta alla memoria la storia di due amici dell'inizio del 900, quando vigeva tra le tante massime quella di "osteggiare con ogni mezzo l'immigrazione nelle città". Come a dire... se vivi in campagna, in campagna devi restare.

Sfidando il senso di questo memento, un giorno, Attilio, detto "Tiglio", decise di recarsi a Rimini per i fatti suoi, dove qualcuno, al suo passaggio, gli intimò di tornare in campagna. Scoraggiato raccontò quanto era accaduto al suo amico Gioacchino, un giovane meccanico di Corpolò e decisero insieme di dare una rumorosa lezione a quelli di città!

All'inizio degli anni Venti si vede la nascita della Moto Guzzi che vince la gara per le commesse militari fino ad allora in mano alla ditta Frera. I due amici non fecero altro che acquistare per poche lire una Frera dismessa dall'esercito italiano dall'inconfondibile rumore scoppiettante. Non restava che girare di notte nelle silenziose strade riminesi a ricordare ai residenti la presenza dei villani a pochi chilometri da loro.

E fu così che il soprannome "Scureza" fu coniato per il tipico rumore del bicilindrico, da coloro che non potevano proprio tollerare che un campagnolo "ad Corpolò", ostentasse la sua presenza, scorrazzando e rombando per le strade di Rimini nel silenzio della notte.

Perché un'Harley quindi? Mah, forse perché nel genio di Fellini tutto doveva essere uguale nella diversità e decise di girare il film ricostruendo la Rimini di allora a Cinecittà.

Francesca Mrs. Milka Monti Editor



FORVM ROMA CHAPTER





FORVM ROMA CHAPTER

